

DT2 Design Toolkit for Design Teaching

Il laboratorio di progettazione

Note per un progetto didattico

a cura di Jacopo Leveratto e Tommaso Brighenti



DT2

Il laboratorio di progettazione

Note per un progetto didattico
a cura di Jacopo Leveratto e Tommaso Brighenti

IL LABORATORIO DI PROGETTAZIONE.
NOTE PER UN PROGETTO DIDATTICO
a cura di Jacopo Leveratto e Tommaso Brighenti

Come si progetta un laboratorio di progettazione?
Per rispondere a questa domanda bisogna prima capire cosa sia il laboratorio e quale sia la sua specificità rispetto alle altre forme di insegnamento immersive, esperienziali e interattive che sono storicamente consolidate in questo campo. Tra storia e teoria, normativa e pedagogia, il volume prova a dare una definizione ragionata, aperta e multivocale di questo strumento didattico, che possa servire alla sua rimodulazione progettuale.

COLLANA
DT2. A Design Toolkit for Design Teaching, vol. 01

EDITORE
Mimesis Edizioni (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

ISBN
9791222315225 (online) – 9791222315201 (stampa)

DOI
10.7413/1234-1234036

PRIMA EDIZIONE
Ottobre 2024

© 2024 – Mim Edizioni SRL
Piazza Don Enrico Mapelli, 75 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

Immagini, elaborazioni grafiche e testi
© Gli Autori

Il presente volume è stato realizzato nell'ambito del progetto DT*2 – Le domande della ripresa e le risposte formative: Indicazioni per il progetto della didattica del progetto, finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU, visto il D.D. n. 104 del 02/02/2022 (Bando PRIN 2022), nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 4 Istruzione e ricerca – Componente 2 Dalla ricerca all'impresa – Investimento 1.1. Decreto di ammissione del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) nr. 0001079 del 19/07/2023. Numero protocollo di progetto: 202232Y8YA, CUP: D53D23014730001. Il libro è disponibile anche in accesso aperto.

Ogni volume della collana è sottoposto alla revisione di referees scelti tra i componenti del Comitato scientifico.

COLLANA DT2
DT2 è un progetto editoriale, una piattaforma di scambio e uno spazio informativo sul ruolo della formazione architettonica in un periodo segnato da molteplici crisi. Il suo obiettivo è capire come promuovere fra i futuri architetti una visione critica del progetto che superi la tradizionale separazione delle conoscenze specialistiche in questo campo. Per questo, si concentra sul luogo specifico in cui il progetto viene insegnato nella sua dimensione integrata – il laboratorio di progettazione – e ne studia la possibile riformulazione in base alle diverse domande emergenti.

Collana attivata nell'ambito del PRIN DT2 – Le domande della ripresa e le risposte formative: Indicazioni per il progetto della didattica del progetto. Call 2022.
Unità di ricerca: Politecnico di Milano, Università degli Studi di Napoli "Federico II".

DIRETTA DA
Jacopo Leveratto
Politecnico di Milano
Alberto Calderoni
Università degli Studi di Napoli "Federico II"

COMITATO SCIENTIFICO
Marianna Ascolese
Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Viola Bertini
Sapienza Università di Roma
Tommaso Brighenti
Politecnico di Milano
Daniele Campobenedetto
Politecnico di Torino
Tiziano De Venuto
Politecnico di Bari
Jacopo Galli
Università Iuav di Venezia
Fabio Guarerra
Università degli Studi di Palermo
Andrea Iorio
Università Iuav di Venezia
Luca Porqueddu
Sapienza Università di Roma
Viviana Saitto
Università degli Studi di Napoli "Federico II"

PROGETTO GRAFICO
studio òbelo
Claude Marzotto
Maia Sambonet
Giorgia Florenzano



Come si progetta un laboratorio di progettazione?

Per rispondere a questa domanda bisogna prima capire cosa sia il laboratorio e quale sia la sua specificità rispetto alle altre forme di insegnamento immersive, esperienziali e interattive che sono storicamente consolidate in questo campo. Tra storia e teoria, normativa e pedagogia, il volume prova a dare una definizione ragionata, aperta e multivocale di questo strumento didattico che possa servire alla sua rimodulazione progettuale. Dando prima conto delle sue condizioni di produzione, dal punto di vista procedurale e pedagogico insieme, e ricostruendo poi, attraverso una serie di aperture teoriche, di prospettive culturali e di racconti di sperimentazioni applicate, un quadro metodologico con cui provare a definire parametri, obiettivi e paradigmi di questo tipo di progetto.

Introduzione

6

Il progetto della didattica
del progetto

Jacopo Leveratto, Alberto Calderoni

Premesse

12

Il laboratorio prima
del progetto

Jacopo Leveratto

34

Estremi di una pedagogia

Tommaso Brighenti

Aperture

58

Il laboratorio di progettazione
come programma di ricerca

Roberta Amirante

84

Pedagogia sperimentale
e laboratorio progettuale

Lidia Gasperoni

Prospettive

98

La pedagogia
del gesto completo

Giovanni Maddalena,
Francesco Martinazzo

108

L'ambiente laboratorio

Joan Ockman, Alberto Calderoni

118

La differenza italiana
nella didattica

Alberto Ferlenga, Andrea Valvason

136

Note per una sistematica
del progetto didattico

Pierre-Alain Croset, Jacopo Leveratto

Applicazioni

150

Coerenza e ruolo del
laboratorio di progettazione

Domenico Chizzoniti

158

La capacità di visione (generale)
come necessario specialismo

Federica Visconti

162

Il progetto di un nuovo
corso di laurea

Marella Santangelo

166

Architettura

in una piccola scuola

Angelo Lorenzi

172

Costruire narrazioni
per le comunità

Nicola Flora

178

Identità mutevoli

Pierluigi Salvadeo

Apparati

184

Il laboratorio in numeri

Greta Allegretti

200

Bibliografia

210

Indice degli autori

Il progetto della didattica del progetto

Jacopo Leveratto, Alberto Calderoni

Partiamo dal titolo. E partiamo col dire che, al di là di specifiche domande emergenti, la domanda implicita che questo pone, su come, cioè, si progetti la didattica del progetto architettonico, è sempre e comunque valida. Per il motivo che, storicamente, essendo ogni progetto intrinsecamente specifico, situato e contestuale, non esiste una risposta univoca a quella domanda che possa essere genericamente applicata, così come non esiste una metodologia codificata in questo senso. Per lunga tradizione, infatti, almeno a partire dalla rifondazione moderna dei modelli educativi, il saper fare in architettura viene insegnato attraverso un modello essenzialmente sperimentale il cui metodo emerge, di volta in volta, come effetto di un'azione coincidente e mai identica di trasformazione della realtà e di acquisizione delle conoscenze praticate → 1. Tanto che, se presa nel suo insieme, la didattica in questo campo, più che riconoscersi nell'applicazione di una serie di protocolli ripetibili secondo determinati cicli di retroazione, come succede per molte altre discipline, può essere descritta da una costellazione di pratiche individuali di progettazione contestuale del processo di insegnamento, la cui valutazione è lasciata a momenti spontanei di autoriflessione → 2. Un fatto che, se è già piuttosto problematico di per sé in termini di condivisione e replicabilità di un certo modello pedagogico, lo è ancora di più se si considera che, in passato e, in particolar modo, in Italia, questo processo di autovalutazione è stato a lungo messo in secondo piano da un'idea di posizionamento disciplinare riferita all'appartenenza a determinate scuole → 3. E che oggi, invece, con il parziale tramonto di quelle tradizioni e con l'apertura di un confronto globale sul tema, richiede un'analisi estensiva, più comparativa che autoriflessiva, sulla corrispondenza fra determinati obiettivi formativi e le specifiche modalità didattiche impiegate per raggiungerli → 4. Un'analisi di cui, specialmente in ambito

- 1 Cfr. Luigi Pareyson, *Estetica. Teoria della formatività*, Sansoni, Firenze 1954.
- 2 Cfr. Johan De Walsche, Richard Blythe, a cura di, *Practice of Teaching, Teaching of Practice. The Teacher's Hunch*, ACSA-EAAE, New York 2019.
- 3 Cfr. Marina Montuori, a cura di, *10 maestri dell'architettura. Lezioni di progettazione*, Electa, Milano 1988; Claudio D'Amato, *La Scuola Italiana di architettura. 1919-2012. Saggio sui modelli didattici e le loro trasformazioni nell'insegnamento dell'architettura*, Gangemi, Roma 2019.
- 4 Cfr. Constantin Spiridonidis, Maria Voyatzaki, Pierre von Meiss, a cura di, *Bologna 10 Years after. A Critical Mapping of the European Higher Architectural*

nazionale, malgrado alcuni tentativi circoscritti di mappatura sistematica e tutta una serie di produzioni scientifiche autopromosse su alcune esperienze puntuali, si sente ancora la mancanza, non avendo quasi mai avuto come oggetto l'unica invariante metodologica di questo approccio didattico→5. Quella, cioè, definita dal luogo deputato allo sviluppo di questo processo esperienziale, immersivo e interattivo insieme, in cui si impara a progettare attraverso un'attività costante di coordinamento e di controllo qualitativo di tutti i processi, le pratiche e i saperi specialistici che sostanziano una determinata trasformazione ambientale.

Per cui, in realtà, la domanda che questo libro si pone non è sulla didattica del progetto architettonico in senso lato, quanto piuttosto su come debba essere progettato il laboratorio di progettazione nello specifico. Un modello didattico preciso, questo, che, pur avendo costituito per lungo tempo un'anticipazione dei modelli più innovativi utilizzati da molte altre discipline, non è mai stato particolarmente indagato in senso critico nell'ambito specifico dell'insegnamento dell'architettura. Soprattutto per quanto riguarda quelle modalità procedurali e operative che, costituendone l'infrastruttura metodologica di base, risultano essenziali in termini di esperienzialità per la trasmissione non discorsiva di un certo saper fare in relazione ai requisiti tecnici, culturali e professionali a cui la didattica è chiamata a rispondere→6. A maggior ragione, se viste alla luce delle difficoltà incontrate da questo campo di studi nel rispondere a tutta una serie di cambiamenti di varia natura, relativi proprio a quei requisiti, emersi, in particolare, negli ultimi quindici anni. I quali, nel loro insieme, possono essere descritti dall'intersezione di tre grandi crisi che, incidendo sulle prospettive del progetto di architettura rispetto al proprio ruolo, portano quel campo a interrogarsi sulle modalità più

Education Area, EAAE & ENHSA, Thessaloniki 2010; Constantin Spiridonidis, Maria Voyatzaki, a cura di, *Learning for the Future. New Priorities of Schools of Architecture in the Era of Uncertainty*, EAAE & ENHSA, Thessaloniki 2011; Marco Bovati, Michele Caja, Adalberto Del Bo, Martina Landsberger, a cura di, *Architectural Education towards 2030. An Inquiry among European Architecture Schools*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna 2015.

5 Un possibile precedente è pubblicato in Jacopo Leveratto, a cura di, *Imparare Architettura. I laboratori di progettazione e le pratiche di insegnamento*, ProArch, Milano 2019.

6 Cfr. Mia Roth-Cerina, Roberto Cavallo, a cura di, *The Hidden School Papers*, EAAE, Zagreb 2019.

efficaci di insegnamento, non solo per rispondere a quei cambiamenti, ma per iniziare a considerare il cambiamento come una condizione permanente di progetto→7. Ovvero, su cosa insegnare in relazione a una crisi climatica e ambientale che, assieme a un intero settore produttivo responsabile di oltre un terzo del consumo totale di risorse naturali, chiama in causa la disciplina destinata a guidare questo settore con soluzioni sostenibili→8. Sul perché farlo, a valle di una crisi del mercato del lavoro che vede, ormai, in condizioni precarie quasi tre quarti dei professionisti attivi, il cui obiettivo principale è la semplice sopravvivenza in un contesto con opportunità limitate→9. E su come farlo, rispetto a quell'indirizzo culturale di natura post-critica che, oggi, attraverso la diffusione di più di un manifesto pedagogico, promuove l'assunzione di metodi didattici basati sulla moltiplicazione incrementale dei modelli possibili, piuttosto che su una ricerca critica delle ragioni profonde dei fenomeni→10. Senza poi dimenticare tutte le altre condizioni critiche intersecanti, più o meno consolidate, a cui il progetto architettonico, secondo il proprio specialismo disciplinare, è chiamato a rispondere in maniera integrata, attraverso il coordinamento di tutti gli altri specialismi che concorrono a fornire risposte particolari in tal senso.

Tutto ciò per dire che lo scopo di questo libro, da un lato, è quello di provare ad arrivare alla definizione critica di un modello pedagogico, quello del laboratorio di progettazione, che, oltre non a essere quasi mai stata tentata in senso estensivo, non è mai nemmeno arrivata alla costruzione di un quadro sintetico di riferimento in termini sia di applicabilità sia replicabilità. E contemporaneamente, dall'altro, quello di fornire le basi per uno strumento di autovalutazione sulla corrispondenza fra modalità didattiche e obiettivi formativi che possa servire alla

7 Cfr. Jacopo Leveratto, *Finally, Forget Solutions*, in Luigiemanuele Amabile, Marianna Ascolese, Giuseppe Tupputi, a cura di, *Stoà Open Seminar. Emerging Perspectives on Teaching and Research in Architectural Design*, Thymos Books, Napoli 2024, pp. 94-95.

8 Reinier de Graaf, *Architect, Verb. The New Language of Building*, Verso, London 2023, pp 65-84.

9 Gianpiero Venturini, *Atlas of Emerging Practices. Being an Architect in the 21st Century*, New Generations, Rezzato 2019.

10 Naomi Hodgson, Joris Vlieghe, Piotr Zamojski, *Manifesto for a Post-Critical Pedagogy*, punctum books, Santa Barbara 2017.

riformulazione di quel modello rispetto alle nuove domande emergenti dall'intersezione delle crisi citate. Entrambi obiettivi che, in un'ottica specificatamente progettuale, il libro affronta in maniera situata e contestuale, fissando prima di tutto l'ambito specifico di riferimento, ovvero quello italiano riferito agli ultimi quindici anni. Per poi iniziare ad affrontare il tema di cosa sia effettivamente il laboratorio di progettazione, non solo rispetto a quest'ambito, ma anche rispetto alla sua storia e a quella delle altre forme di didattica sperimentale consolidate in questo campo, che sono tutte molto diverse fra loro. Per provare a fissare, in altre parole, le condizioni tecniche e culturali di questo tipo di progetto didattico, oltre che i parametri e le variabili, e tentarne, per quanto possibile, una forma di modellizzazione delle sue caratteristiche procedurali e operative. Le quali, ovviamente, dipendono da considerazioni di natura pedagogica, oltre che da specifiche posizioni critiche e culturali, ma anche e soprattutto da un contesto normativo e, più in generale, produttivo che definisce la base e i limiti di ogni tentativo in questo senso. Non solo, cioè, del progetto dei temi e dei metodi di un particolare laboratorio a opera di un singolo docente, ma anche quello di come i laboratori vengono erogati all'interno di un certo corso di studi, stabilito dagli organi preposti, e, più in generale, di come questi vengono inquadrati a livello statale dalla normativa in materia. Per cui il progetto del laboratorio di progettazione, pur essendo assunto in modo specifico, è qui inteso in quel senso esteso che tocca tutti i livelli citati secondo diversi livelli di codipendenza, di cui i contributi di questo volume, nel loro insieme, provano a rendere conto in maniera strumentalmente orientata. Tentando, in sintesi, tra storia e teoria, e tra normativa e pedagogia, di fornire una definizione ragionata, aperta e multivocale di questo strumento didattico, che possa servire sia alla sua valutazione in termini di condivisione anche al di fuori della disciplina, sia alla sua rimodulazione progettuale rispetto a nuove o vecchie domande in questo campo.

Indice degli autori

Roberta Amirante è Professore Ordinario di Composizione architettonica e urbana all'Università "Federico II" di Napoli dal 2002. Ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Composizione architettonica presso lo luav nel 1990 ed è attualmente membro del collegio dei docenti del dottorato di ricerca in Architettura Unina. Fa parte della commissione F2 cultura della "Federico II" e da quarant'anni è nella redazione della rivista «Op. Cit.». Dal 2013 al luglio 2021 è membro eletto del Senato Accademico dell'Università di Napoli "Federico II"; nel 2011 è membro del GEV (gruppo esperti valutatori) dell'area 08 (ICAR14) nell'ambito della VQR 2004/2010. Ha sviluppato numerose ricerche nel campo della progettazione architettonica e urbana. Si è occupata di didattica del progetto di architettura e, più recentemente, del rapporto tra "progetto e ricerca".

Domenico Chizzoniti è Professore Ordinario al Politecnico di Milano, presso il Dipartimento ABC. Laureato nel 1996 al Politecnico di Milano, dallo stesso anno è cultore della materia presso il Dipartimento di Progettazione Architettonica; nel 2001 consegue il dottorato di ricerca in Composizione architettonica presso lo luav di Venezia. È un coordinatore delle pubblicazioni di Teca *Teorie della Composizione Architettonica* e ha partecipato come autore a diversi concorsi nazionali ed internazionali di progettazione; alcuni suoi lavori sono stati pubblicati in cataloghi e riviste.

Pierre-Alain Croset è Professore Ordinario al Politecnico di Milano dal 2018, precedentemente al Politecnico di Torino. Laureatosi in architettura al Politecnico di Losanna nel 1982, è architetto indipendente dal 1982, dal 1993 a Brescia con Chiara Rovetta. È stato caporedattore della rivista «Casabella», sotto la direzione di Vittorio Gregotti, dal 1982 al 1996. È autore di numerosi progetti urbani e realizzazioni

nel campo dell'edilizia abitativa, oltre a essere autore di molti libri e saggi pubblicati sulle più importanti riviste internazionali.

Alberto Ferlenga è architetto e Professore Ordinario di Progettazione architettonica all'Università luav di Venezia, dove ha ricoperto la carica di rettore dal 2015 al 2021. Autore di numerosi volumi tra cui le monografie su Aldo Rossi, Dimitris Pikionis, Hans Van der Laan (con P. Verde), Jože Plečnik (con S. Polano), è stato redattore delle riviste «Lotus International» e «Casabella». Professore invitato in numerose università europee, nord e sudamericane, è fondatore e presidente dell'Associazione Villard e dell'omonimo dottorato internazionale Villard d'Honnecourt.

Nicola Flora è Dottore di Ricerca e oggi Professore Ordinario di Architettura degli Interni presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Napoli "Federico II". Nella stessa università si è laureato nel 1987 con dignità di pubblicazione con Nicola Pagliara, e da allora affianca costantemente l'attività di progettista (che avvia nel 1988 co-fondando FGP studio) con una costante ricerca teorica e sperimentale, insegnando in seminari e workshop in diverse università italiane e straniere oltre che presso la scuola napoletana.

Lidia Gasperoni è filosofa e teorica dell'architettura, Associate Professor e Co-Director of Design presso la Bartlett School of Architecture (University College London). Tra il 2018 e il 2024 è stata ricercatrice post-doc e docente presso il Dipartimento di Teoria dell'Architettura della TU di Berlino. Ha conseguito il dottorato presso la Technische Universität di Berlino nel 2015, finanziato dal 2010 al 2013 da una borsa di studio del DAAD. È membro fondatore dell'associazione Fieldstations.

Angelo Lorenzi, Professore Associato in Composizione architettonica e urbana presso il dipartimento ABC del Politecnico di Milano, insegna presso la Scuola AUIC nel polo territoriale di Mantova. Laureatosi presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino con una tesi sul progetto d'architettura nei contesti archeologici, consegue il PhD presso lo Iuav di Venezia con uno studio sul Palazzo di Diocleziano a Spalato. Ha tenuto lezioni e critiche presso numerose università italiane e straniere. È vicecoordinatore del corso di laurea in Progettazione dell'architettura presso il Polo di Mantova del Politecnico di Milano.

Giovanni Maddalena è professore di Filosofia teoretica presso l'Università del Molise. Esperto di pragmatismo, è stato Fulbright Scholar presso la Indiana University ed è membro del scientific board dell'École Normale Supérieure di Parigi. Dirige il Vasily Grossman Study Center e la rivista scientifica «European Journal of Pragmatism and American Philosophy». Si è occupato di filosofia americana e in particolare di C.S. Peirce e del pragmatismo classico. È autore di una proposta filosofica originale, basata sulla struttura semiotica del gesto (*The Philosophy of Gesture*, Montreal 2015).

Joan Ockman è Vincent Scully Visiting Professor in Architectural History e dirige il programma di dottorato in architettura di Yale. È Adjunct Professor all'Università della Pennsylvania e in precedenza ha insegnato per oltre vent'anni alla Graduate School of Architecture, Planning and Preservation della Columbia University e ha ricoperto il ruolo di direttore del Temple Hoyne Buell Center for the Study of American Architecture della Columbia dal 1994 al 2008. Ha ricoperto incarichi di insegnamento ad Harvard, Yale, Cooper Union, Cornell, Graduate Center of City University of New York e al Berlage Institute.

Pierluigi Salvadeo, PhD, è Professore Ordinario nella Scuola AUIC del Politecnico di Milano e coordinatore del corso di studi magistrale ACI/BEI e della doppia laurea Xi'an Jiaotong-Polimi. Tra gli altri, insegna nel corso di Scenografia e spazi della rappresentazione. È membro del collegio dei docenti del dottorato in AUID ed è autore di diverse pubblicazioni con case editrici nazionali ed estere. Partecipa a diversi concorsi e premi di architettura nazionali ed internazionali ottenendo premi e riconoscimenti. Nel 2018 vince il *Premio Compasso d'Oro*.

Marella Santangelo è Professore Ordinario in Composizione architettonica e urbana presso il DiARC dell'Università di Napoli "Federico II", è delegato del rettore al Polo Universitario Penitenziario di "Federico II", coordinatore del corso di laurea magistrale in Architettura per Comunità, Territori e Ambiente. È membro del collegio dei docenti del dottorato in Architettura e della Giunta di Dipartimento, Delegato di Dipartimento alla Terza Missione. È responsabile di numerosi Accordi Internazionali tra l'Università di Napoli "Federico II" e Università del centro e del sud America, è stata Visiting Professor presso la FADU, Università di Buenos Aires.

Federica Visconti è Professore Associato di Composizione architettonica e urbana nel Dipartimento di Architettura della Università di Napoli "Federico II" dove è stata per sei anni coordinatrice del corso di laurea triennale in Scienze dell'Architettura. È membro del collegio dei docenti del Dottorato in Architettura e Costruzione della Città (DRACo) di "Sapienza" Università di Roma a partire dal XXXIII dopo aver fatto parte del collegio del dottorato in Architettura della Università di Napoli. Attualmente, a Napoli, è componente eletto della Commissione Paritetica Docenti Studenti del DiARC.

Greta Allegretti è Dottore di Ricerca in Architectural Urban Interior Design e attualmente Assegnista di Ricerca al Politecnico di Milano presso il DASTU. Dopo la laurea magistrale nel 2017 conseguita al Politecnico di Milano approfondisce la sua formazione con il Master in Architettura e Museografia per l'Archeologia (Accademia Adrianea di Architettura e Archeologia) e con un tirocinio presso lo studio Nieto Sobejano Arquitectos a Madrid.

Tommaso Brighenti, architetto, PhD in Composizione architettonica, è Ricercatore in Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento ABC del Politecnico di Milano. Dal 2015 è caporedattore della rivista scientifica «FAMagazine. Ricerche e progetti sull'architettura e la città», dal 2016 è coordinatore editoriale della Collana AAC – Architettura, Arti, Città – studi, temi, ricerche presso Accademia University Press (Torino) e dal 2021 è parte del consiglio editoriale della rivista «Stoà».

Alberto Calderoni, architetto e PhD, è Ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", dove coordina l'unità locale del progetto di ricerca DT2. È co-fondatore di A402, laboratorio di ricerca per il progetto di architettura. Insegna e tiene conferenze in numerose università internazionali, tra cui la TU Munich, l'ETSA di Madrid e l'University of Stuttgart. Dal 2021 è direttore della rivista «Stoà».

Jacopo Leveratto, architetto e Dottore di Ricerca in Architettura degli interni e allestimento al Politecnico di Milano, è Ricercatore presso il DASTU della stessa università e Coordinatore nazionale del progetto di ricerca DT2. Autore di numerosi libri, saggi e articoli, è Associated Editor di «iijournal. The International Journal of Interior Architecture + Spatial Design» e membro del consiglio editoriale di «ARK» e «Stoà». Fra gli altri, ha scritto per «Architectural Design», «Area», «Interni», «Op. Cit.» e «Vesper».

Francesco Martinazzo, architetto, PhD in Composizione architettonica, è docente a contratto in Progettazione architettonica presso il Dipartimento ABC del Politecnico di Milano. Nel 2016 ha ottenuto un diploma da film-maker presso la Scuola Civica di Cinema Luchino Visconti. Ha realizzato cortometraggi presentati alla Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro e al FilmMaker Fest di Milano, nonché proiezioni per spettacoli teatrali e rassegne artistiche come l'esposizione *Dal Nulla al Sogno*, presso la Fondazione Ferrero di Alba. Dal 2019 è libraio e socio fondatore dell'associazione culturale Libreria Potlatch di Milano.

Andrea Valvason, architetto, dal 2021 è dottorando in Composizione architettonica presso lo Iuav di Venezia e collaboratore alla didattica per i corsi di Progettazione architettonica e Teoria della progettazione architettonica contemporanea presso il Politecnico di Milano, Dipartimento ABC. Accanto all'attività accademica, collabora con studi di architettura e partecipa a concorsi nazionali e internazionali e ricerche progettuali.

Come si progetta un laboratorio di progettazione?

Per rispondere a questa domanda bisogna prima capire cosa sia il laboratorio e quale sia la sua specificità rispetto alle altre forme di insegnamento immersive, esperienziali e interattive che sono storicamente consolidate in questo campo. Tra storia e teoria, normativa e pedagogia, il volume prova a dare una definizione ragionata, aperta e multivocale di questo strumento didattico che possa servire alla sua rimodulazione progettuale.

Roberta Amirante

Domenico Chizzoniti

Pierre-Alain Croset

Alberto Ferlenga

Nicola Flora

Lidia Gasperoni

Angelo Lorenzi

Giovanni Maddalena

Joan Ockman

Pierluigi Salvadeo

Marella Santangelo

Federica Visconti

Greta Allegretti

Tommaso Brighenti

Alberto Calderoni

Jacopo Leveratto

Francesco Martinazzo

Andrea Valvason

Design Toolkit for Design Teaching

The Recovery Demand and the Educational Supply

Mimesis Edizioni
mimesisedizioni.it

ISBN 9791222315201



18,00 euro

9 791222 315201